



“Prendete, questo è il mio Corpo”

Sedersi a mensa con Gesù

(Marco 14, 12 - 26)

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figlio,
Tu sei in noi, parli in noi, preghi in noi, operi in noi.
Ti preghiamo di fare spazio alle Tue Parole,
alla Tua preghiera, alla Tua intelligenza in noi
perché possiamo conoscere il mistero della volontà di Dio nella storia.
Non Ti chiediamo di avere accesso a questo Mistero
quasi per poterci vantare di una nostra scienza e intelligenza dei tempi,
ma unicamente per operare in maniera degna del Signore,
per poterci dedicare più totalmente al servizio del nome
e della gloria del nostro Signore Gesù Cristo. Amen. (Carlo Maria Martini)

Lettura del vangelo di Marco (14, 12 - 26)

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».
¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?".
¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, **trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.**

¹⁷Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. ¹⁸Ora, **mentre erano a tavola e mangiavano**, Gesù disse: «In verità io vi dico: **uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà**». ¹⁹Cominciarono a **rattristarsi** e a dirgli, **uno dopo l'altro**: «Sono forse io?».
²⁰Egli disse loro: «**Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto.** ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a **quell'uomo**, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per **quell'uomo** se non fosse mai nato!».

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «**Prendete, questo è il mio corpo**». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «**Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.** ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». ²⁶**Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.**

Alcune linee per entrare nel contesto del brano

- L'accordo di Giuda con i capi dei giudei;
- Incastonato tra la Pasqua degli ebrei in cui si faceva memoria del passaggio dell'angelo sterminatore tra i primogeniti d'Egitto e la festa degli Azzimi, memoria dell'uscita dall'Egitto. Il primo giorno degli azzimi, in cui si immolava l'Agnello pasquale
- I diversi stati d'animo tra Gesù e i discepoli;
- Una Pasqua da preparare, innanzitutto nel cuore: **con quale atteggiamento o disposizione del cuore mi accosto al Sacramento dell'Eucaristia?**
- Colui che mangia con me: **Chi è degno di sedere a mensa con Gesù?** Chiesero uno dopo l'altro "Sono forse io?" Giuda non è colui a cui è toccato in sorte di recitare una parte brutta ma piuttosto il prototipo di ogni traditore di Gesù, quindi di tutti noi.
- Guai a colui dal quale il Figlio dell'Uomo viene tradito!: Un grido di dolore verso il peccato di qualsiasi uomo.
- Questo è il Mio Corpo....questo è il Mio Sangue: la "sconvolgente" novità della Cena di Gesù.
- Per molti...la moltitudine: da questa Pasqua nessuno è escluso, questa Pasqua ha una valenza universale.
- Si recarono al Monte degli Ulivi...l'annuncio del tradimento di Pietro: la Cena pasquale di Gesù racchiusa in una cornice di tradimenti!

Ricordiamo ancora una volta dove siamo. La volta scorsa abbiamo lasciato Gesù ormai alle porte di Gerusalemme, si potrebbe dire ormai al traguardo di tutto il Suo lungo viaggio nel quale in qualche modo siamo stati coinvolti anche noi; questa volta ci troviamo ormai dentro la città di Gerusalemme nei giorni appena precedenti le celebrazioni della Pasqua ebraica. Possiamo immaginare il brulichio di gente che va e viene dal Tempio portando le proprie offerte, pronta a celebrare questa che anche per gli ebrei è una delle feste più importanti per la sua storia.

Gesù entra nella città proprio in questo momento così importante e sappiamo bene che viene accolto con grande trionfo ed entusiasmo, ma sappiamo anche che tale entusiasmo si cambierà presto in una grande avversione che porterà alla morte di Gesù; sappiamo anche che questo trionfo regale non cambia il progetto di Gesù di donare la propria vita per dimostrarci il Suo Amore.

L'episodio sul quale ci soffermiamo oggi ci è molto noto, la parte centrale del brano viene ripetuta in tutte le Celebrazioni Eucaristiche al momento della consacrazione del Pane e del Vino; abbiamo vissuto il Mistero dell'istituzione dell'Eucaristia nelle celebrazioni della Settimana Santa; è ancor più significativo meditare e pregare su questo brano in questi

giorni che precedono la Solennità del Corpus Domini che ci permette di proclamare in modo tutto particolare la nostra fede in questo Dono straordinario di Gesù Risorto.

Un'ultima nota di contesto prima di entrare nel brano affinché possiamo viverlo con più intensità: prima di raccontarci in che modo si svolge la Cena pasquale di Gesù, l'evangelista Marco puntualizza che, poco dopo essere arrivati a Gerusalemme, Giuda si reca dai capi dei giudei per prendere accordi per far arrestare Gesù al tempo opportuno. E' molto utile tenere presente questa nota perché ci aiuterà a comprendere alcuni passaggi importanti del brano che abbiamo appena letto.

Il brano si apre con la descrizione della preparazione dell'Ultima Cena; possiamo immaginare che per i discepoli che erano con Gesù quasi sicuramente non era chiaro che quella sarebbe stata l'ultima volta che avrebbero vissuto la cena pasquale ebraica insieme a Gesù, mentre è chiaro che per Gesù c'è la certezza che si stava per compiere un passaggio fondamentale della Sua vicenda terrena. Questo dovrebbe farci comprendere che c'è una profonda differenza di sentimenti tra Gesù e i discepoli: questi ultimi si preparano a vivere una consuetudine della tradizionale festa ebraica. Per Gesù, invece, nulla di quanto sta per accadere è scontato o lasciato al caso: Gesù è consapevole che quanto sta per fare è qualcosa di definitivo non solo per la Sua vita ma soprattutto per i Suoi discepoli; è il primo segno concreto del Suo Dono totale e per questo va preparato, innanzitutto nel cuore. Di certo il cuore di Gesù era già preparato a questo Dono totale, ma è necessario che anche il cuore dei Suoi discepoli sia preparato perché questo Dono venga accolto e perché rimanga per sempre come segno concreto della Sua Presenza dopo la Sua Risurrezione e Ascensione al cielo. Possiamo chiederci: Io con quali atteggiamenti mi accosto al Sacramento dell'Eucaristia? Quali strategie applico affinché il mio cuore arrivi il più possibile pronto e accogliente per Gesù?

Tuttavia mentre ci fa di entrare nel vivo del racconto della Cena Marco, come del resto anche gli altri evangelisti, si "preoccupava" di dirci che anche in questo momento così importante e così centrale, nel gruppo dei discepoli non tutto "fila liscio", e Gesù ne è ancora una volta consapevole. L'evangelista ci dice che Gesù rivela il prossimo tradimento di uno dei discepoli ma non ci rivela con chiarezza l'identità del traditore, al meno non in questo specifico brano. Perché non ci viene svelato questo personaggio? Perché Marco non riporta questa indicazione? C'è un motivo per il quale l'evangelista ha fatto questa scelta? Se consideriamo che la redazione finale di ogni singolo vangelo è frutto di una attenta e mirata riflessione e meditazione possiamo pensare che questa suspense non è casuale ma ha l'intenzione di creare nel lettore di tutti i tempi un sentimento che, libero da qualsiasi risposta scontata che individua subito un nome preciso per il traditore (Giuda Iscariota), possa mettere il proprio nome e dire a se stesso: Sono io, uomo o donna del 2020 con i miei limiti e i miei peccati, il traditore di Gesù. Mi chiedo: Quali sono quei peccati, quei piccoli "tradimenti" quotidiani che mi allontanano da Gesù e non mi permettono di vivere una profonda comunione con Lui quando mi accosto al Sacramento dell'Eucaristia?

Non mi dilungo molto sui particolari della narrazione dell'Istituzione dell'Eucaristia perché ritengo che sia la parte più nota di tutto il vangelo, non solo quello di Marco; tuttavia vorrei sottolineare quella che è la “sconvolgente novità” della Cena di Gesù: dopo aver benedetto il pane e il vino (gesto tradizionale della pasqua ebraica) Gesù dice: “Questo è il Mio Corpo, questo è il Mio Sangue!”. Questa novità è sicuramente sconvolgente per i Dodici ma da qui nasce la consapevolezza che Gesù ci sta offrendo la Nuova e definitiva Alleanza che viene stabilita attraverso questo Dono totale di Gesù. Ci fermiamo a riflettere su un altro aspetto importante da prendere in considerazione per vivere con sempre maggiore consapevolezza e profondità il nostro accostarci all'Eucaristia. Dopo aver offerto ai discepoli il vino consacrato, Gesù sottolinea che il Suo Sangue è versato “per molti”; se teniamo conto che il termine “molti” non ci permette di stabilire un quantitativo preciso, ci rendiamo conto che Gesù vuole dirci che il Suo Dono non è destinato a una cerchia ristretta ma si allarga alle moltitudini, cioè a un numero indefinito di persone che, proprio in quanto indefinito, abbraccia tutti gli uomini e le donne che Dio considera come Suoi figli. Forse questa sottolineatura può farci comprendere che per noi cristiani partecipare della comunione al Corpo e Sangue di Gesù non è un fatto individuale ma vuol dire essere in comunione con tutta la Chiesa e, in definitiva, con il mondo intero per il quale Egli ha dato la Sua vita.

La nota finale del brano ci prepara al passaggio successivo: dopo aver concluso la Cena Gesù e i Suoi discepoli si avviano al Monte degli Ulivi per pregare; da lì a poco arriverà Giuda con la truppa di soldati che arresterà Gesù, dando così inizio alla Sua Passione. Mentre si recano al Monte degli Ulivi Gesù annuncia a Pietro il suo prossimo tradimento: possiamo dire che la narrazione dell'Ultima Cena è incastonata in una cornice di tradimenti, annunciati e realizzati, che ci fanno riflettere sull'atteggiamento completamente fuori luogo dei discepoli nei confronti di Gesù. Eppure Gesù non rinuncia al progetto di totale Dono della Sua vita per noi.

PER CONTINUARE LA RIFLESSIONE

- *Gesù e i Suoi discepoli si ritrovano “nella stanza al piano superiore” per celebrare la cena pasquale: Dove si trova la “mia” stanza al piano superiore? Cosa mi aiuta a trovare questo luogo interiore e che cosa invece mi crea difficoltà?
- Giuda ci ha ricordato il tradimento, i nostri tradimenti... quali sono i miei tradimenti più frequenti? Mi metto facilmente il cuore in pace, pensando che il traditore è sempre un altro, o che gli altri sono sicuramente peggio di me?
- Come vivo il senso di inadeguatezza di fronte al dono del Signore: mi fa sentire la grandezza del Suo dono, il Suo Amore, o mi spinge di più a “svalutare” me stesso?
- Sono capace di stupirmi ogni volta del dono che il Signore fa di sé a me, o rimango “distante”, freddo, distratto, inconsapevole, immeritevole?
- Sono capace di passare dalla gratitudine al dono gratuito di me, del mio tempo, della mia persona, dei miei stessi doni?

Testi biblici per la meditazione personale e la preghiera:

- Genesi 15, 1 – 19
- Esodo 12, 21 – 28
- Osea 11, 1 – 9
- Luca 15, 1 – 7
- 1Corinzi 15, 1 – 11
- Apocalisse 3, 20 – 21
- Salmo 66
- Salmo 138

Anche questa volta suggerisco un gesto: in questo periodo in cui non possiamo vivere l'adorazione eucaristica, un'altra forma di preghiera intensa davanti a Gesù Eucarestia consiglio, soprattutto a chi segue ancora la celebrazione eucaristica da casa, di volgere con intensità e gratitudine lo sguardo sull'ostia consacrata nel momento in cui, appena conclusa la benedizione del pane e del vino, il sacerdote eleva il Corpo e il Sangue di Gesù offrendolo al nostro sguardo. E' un momento in cui possiamo esprimere attraverso il nostro sguardo, tutta la nostra gratitudine a Gesù e tutta la nostra fede nella Sua presenza nel Sacramento dell'Eucaristia.

Buona preghiera a tutti.

Le suore Marcelline